

Il disagio pedagogico nella scuola elementare

I risultati di una ricerca I.R.R.S.A.E.

Agnese Molinaro - Insegnante

Quanti alunni valdostani presentano problemi di disagio pedagogico, quali sono gli elementi che fanno dire che sono a disagio e quali i possibili rimedi?

A queste e ad altre domande ha cercato di rispondere una ricerca dell'I.R.R.S.A.E.

L'I.R.R.S.A.E. per la Valle d'Aosta ha pubblicato recentemente i risultati di una ricerca qualitativa sul disagio evidenziato da un numero crescente di alunni che si manifesta sia come *insuccesso scolastico*, sia come *apatia, aggressività, disinteresse, incapacità a relazionarsi con altri*.

Si tratta di una ricerca condotta nell'anno scolastico **1994/95 nella scuola elementare** e per la quale sono state intervistate con questionari semi-strutturati **190** persone di cui **40 insegnanti** e **3 direttori** dei Circoli Didattici di Pont-Saint-Martin, Aosta 2, Saint-Pierre; **114 genitori** di alunni frequentanti le scuole degli stessi Circoli; **23 operatori socio-sanitari** dei tre Distretti scolastici di cui fanno parte i Circoli; **10 "testimoni privilegiati"**, responsabili di gruppi le cui attività coinvolgono i bambini della scuola elementare (allenatori di squadre, bibliotecari, operatori di centri sociali, operatori specializzati nel recupero).

L'équipe di progetto era formata da *Daniela Coletta*, coordinatrice della ricerca, I.R.R.S.A.E.; *Piero Cattaneo*, tutore della ricerca, presidente dell'O.P.P.I di Milano, esperto in metodologia della ricerca; *Fulvia Dematteis*, *Germano Dionisi* e *Bruno Fracas-*



so, ricercatori, I.R.R.S.A.E.; *Liliana Dematteis*, *Luciana Gonrad*, *Raffaella Sanguineti*, consulenti U.S.L.

Non è la prima volta che l'I.R.R.S.A.E. si occupa di difficoltà nel successo formativo. Sono in atto il progetto RIESCI che riguarda la scuola secondaria superiore ed il progetto PEDRA che si propone, tra le altre cose, di realizzare il successo formativo del bambino.

Il rapporto di ricerca intitolato *Il disagio pedagogico nella scuola elementare* ha tra i suoi obiettivi quelli di conoscere i reali

processi di rilevazione, di segnalazione e di coinvolgimento messi in atto come strategie di prevenzione della dispersione scolastica.

Ed inoltre, quelli di fornire ai docenti e ai genitori l'occasione per riflettere sulla prassi professionale e sull'efficacia di questa in termini di prevenzione e di recupero degli alunni in difficoltà, già a partire dalla scuola elementare, in considerazione del fatto che, non sempre, procedure previste e codificate, diventano poi realmente comportamenti professionali al verificarsi di situazioni di disagio.

Quali sono i dati emersi?

I risultati ci dicono che *la Scuola è un mondo che non comunica e se comunica, comunica male*.

Il disagio in cifre: gli insegnanti ritengono che **1 alunno su 5** (il 20%), in Valle d'Aosta, si trovi in situazione di disagio a causa degli apprendimenti; **1 alunno su 6** a causa dei comportamenti sociali e della motivazione; **1 su 10** a causa dei comportamenti individuali.

Per quanto riguarda *gli apprendimenti* gli alunni presentano essenzialmente *difficoltà di comprensione* e di *tipo logico*, a queste, per gli operatori socio-sanitari, si aggiungono delle *difficoltà nella comunicazione*.

Riguardo ai *comportamenti sociali*, i comportamenti più segnalati come indici di disagio sono *l'aggressività*, *la scarsa vita di gruppo* e *l'isolamento*, a questi gli operatori socio-sanitari aggiungono *la non assunzione di responsabilità*.

Sul piano dei comportamenti individuali nei bambini viene invece segnalata dagli insegnanti, come sintomo di disagio, *l'insicurezza*.

Gli operatori socio-sanitari invece puntano particolarmente il dito sulla *disistima*.

Infine, rispetto alla *motivazione*, mentre gli insegnanti indicano nella *mancata partecipazione alle iniziative* della scuola oppure nel *partecipare passivamente* ai lavori le cause più frequenti di disagio, gli operatori socio-sanitari lo individuano nello *star male a scuola* e nel frequentare di *malavoglia*.

I genitori intervistati invece ritengono che il passaggio da un ordine di scuola all'altro causi

problemi scolastici. Tra la scuola materna e la scuola elementare pare esserci una disparità tale da creare negli alunni problemi di *ambientamento*.

Quali sono le considerazioni che questi dati ci inducono a fare?

La scuola sente profondamente il problema del disagio: lo dimostrano tutta la mobilitazione dei team docenti, dei direttivi, dei collaboratori; i tentativi di *inventarsi* e mettere a punto procedure per le segnalazioni (prima dell'applicazione della L.N. 104/92), e di coinvolgere



enti e associazioni che possano aiutare la scuola ad affrontare il fenomeno.

Inoltre si rileva che, nonostante la percezione più diffusa presso gli insegnanti rispetto all'aspetto comunicativo-documentario sia quella di adempiere a formalità non così necessarie, l'aver stabilito procedure o formalizzato prassi e l'aver predisposto strumenti per la rilevazione ha aiutato i docenti a leggere le manifestazioni di disagio in modo più puntuale e li ha resi più capaci di analizzarli.

Resta comunque scoperto un secondo aspetto del problema disagio, quello cioè di diventare capaci di tradurre in professionalità reale tale coscienza/responsabilità; quello di **passare, attraverso azioni coordinate, dalla segnalazione all'intervento**, tenendo presenti alcuni punti fermi:

- *il disagio* non si risolve solo a scuola o attraverso di essa;

- *il disagio* è l'aspetto più visibile della diversità, realtà quotidiana delle nostre classi, pertanto non è né affrontabile né risolvibile attraverso l'omologazione di un modello predefinito di normalità; il che modifica *culturalmente* la definizione stessa di successo e di insuccesso;

- *il disagio* richiede tempi lunghi e non risponde alla logica del risultato immediato;

- *il disagio* richiede un intervento coordinato e fondato sul reciproco riconoscimento professionale.

L'esperienza ci permette di dire che il problema *disagio a scuola* va affrontato incrociando le percezioni di quanti sono soggetti/attori nella scuola con la complessità delle norme e delle organizzazioni istituzionali presenti sul territorio.

Per facilitare questo incrocio, gli Enti e gli organismi preposti dovrebbero farsi carico di una serie di iniziative finalizzate a *modificare non solo la cultura professionale* in tema di disagio a scuola, *ma anche e soprattutto l'approccio operativo nella scuola* attraverso attività di **prevenzione** più che di recupero e di sostegno.